

Interporto, svolta debiti partono i pagamenti al Comune 17 milioni

De Filippo: «Entro un anno l'incasso definitivo dei crediti Imu»
Area commerciale in vendita per 300 milioni, attese nuove offerte

MADDALONI

Giuseppe Miretto

La svolta dopo nove anni: al via la liquidazione dei creditori. Si chiude la fase più buia della storia dell'Interporto Sud Europa (Ise): anche il Comune avrà una fetta consistente dei 225 milioni di euro di passivo accertato dalla sezione fallimentare del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. La procedura di omologa del concordato preventivo entra nel vivo: 17 milioni di euro saranno versati all'ente locale per omesso o ritardato pagamento dell'Imu. In qualità di sottoscrittore di un accordo extragiudiziale volontario, l'ente locale è stato inserito nell'elenco dei creditori privilegiati. «Mancava solo l'ufficialità - annuncia il sindaco Andrea De Filippo - e finalmente è arrivata. Tra crediti maturati, interessi e more, entro 12 mesi, finalmente si passerà all'incasso definitivo. Per gli scettici, che sempre hanno avanzato dubbi sull'esigibilità di tale somme, ufficializzo che siamo all'80esimo posto nella lista dei creditori».

Portato a casa un tesoretto. Ritardi e more hanno fatto lievitare l'incasso: in principio, la pace fiscale (firmata dopo un lungo contenzioso) tra le parti, prevedeva solo il rateizzo di circa 12 milioni, relativi al decennio 2007-2017 e, sempre sotto forma di accordo extragiudiziale, altri tre milioni e mezzo di euro per il triennio

IL PROPRIETARIO DELLA TORRE ARTUS CHIEDE UN INCONTRO AL PRIMO CITTADINO: «TUTELA DEL COMPLESSO E STOP AI CONTENZIOSI»

2018-2020 da smaltire attraverso 70 rate mensili, di circa 45mila euro cadauna, con scadenza 2027.

Non è finita. Il Comune è stato inserito pure nell'elenco dei creditori chirografari per circa due milioni di euro. Infine, i tempi di pagamento potrebbero essere anche più brevi: a garanzia della «fattibilità del piano di risanamento», c'è la vendita degli asset immobiliari con la dismissione di un portafoglio di circa 218 milioni di euro. Il patrimonio, pari a 349 milioni di euro, è stato spac-

chettato: esclusi dalla vendita 130 milioni di altri immobili che non appartengono agli asset commerciali ma infrastrutturali della piattaforma intermodale. Eventuali oscillazioni al ribasso delle alienazioni immobiliari saranno compensate attingendo alla riserva di 130 milioni. Insomma, soldi per tutti da garantire «entro due anni dall'avvio della procedura di omologa».

Avviata la ricomposizione di tutte le pendenze creditizie (esplose nel 2025), l'attenzione è tutta monopolizzata sul futuro prossimo

Jabil, rebus piano ricollocazioni i sindacati: lavorare per il rilancio

MARCIANISE

Franco Agrippa

Gli esiti dell'incontro al Mimit di giovedì scorso e la normativa prevista dalla legge 234/21 sono stati al centro delle assemblee dei lavoratori svoltesi nel sito della Jabil. Riunioni molto partecipate, considerati gli argomenti importanti che riguardano il futuro dell'azienda e dei lavoratori, alle quali hanno preso parte, oltre ai vertici provinciali dei sindacati di categoria, anche i segretari nazionali dei sindacati di metalmeccanici Barbara Tibaldi (Fiom-Cgil), Massimiliano Nobis (Fim-Cisl) e Luca Maria Colonna (Uilm). Un percorso che porterà a un nuovo incontro al Mimit martedì prossimo, nel corso del quale la multinazionale americana presenterà il nuovo piano di reindustrializzazione.

«Abbiamo spiegato alla platea

dei lavoratori - dice il segretario provinciale della Fim-Cisl Pino Scala - quali sono i criteri della legge 234/21, quali sono le circostanze che si possono verificare e che consentono di avere del tempo avanti per costruire un percorso serio. La prossima settimana avremo un nuovo incontro ministeriale e l'azienda presenterà il suo piano industriale che svizzeremo in ogni parte per capire se è affidabile e quali garanzie offre. Dopodiché ritorniamo in assemblea per presentarlo ai lavoratori e insieme a loro valuteremo cosa fare».

Un piano alternativo proposto dalla multinazionale, per il quale non si conoscono i dettagli, ma che i sindacati hanno già respinto con forza con la convinzione che non esistano ipotesi di nuovi ricollocamenti. L'unica proposta in campo, potrebbe essere quella della cessione dello stabilimento e dei 418 dipendenti in organico alla nuova società che dovrebbe nascere dalla part-



I FOCUS L'area commerciale dell'interporto e, a destra, la Torre Artus che domina la città



della piattaforma intermodale. L'area commerciale è in vendita. Ma il fatto nuovo è che si riparte daccapo: azzerate tutte le offerte di acquisto, presentate prima dell'omologa, a partire da quella di 222 milioni di euro, formulata da Vailog (società controllata dalla britannica Segro group company). Il valore di mercato, tuttavia, è di circa 300 milioni. «Nel silenzio generale - lancia un appello Giacomo De Angelis, ex parlamentare e firmatario dell'accordo di programma del 1987 - si sta definendo il futuro del nostro ter-

ritorio. Urge massima attenzione sugli eventuali partner che affiancherebbero l'azionista storico, l'avvocato Giuseppe Barletta, al vertice dell'infrastruttura logistica più importante del territorio». È solo all'inizio il toto-offerte per le aree magazzino di ultima generazione e il terminal intermodale (capannoni e aree ferroviarie).

Anche qualche immobile potrebbe essere offerto anche al Comune che, nel frattempo, estende i propri beni con l'avvio delle procedure di acquisizione del castel-

lo e del parco annesso, donato da Carla de'Sivo. Ma c'è una novità inattesa: l'avvocato Pasquale D'Alessio, proprietario della Torre Artus, della torre longobarda e delle cinta muraria, ha chiesto un «incontro al sindaco per superare le divergenze legali e finanziarie per avviare una collaborazione finalizzata alla tutela dell'intero complesso fortificato». La proposta verte su due capisaldi: archiviazione di tutti i contenziosi legali e condivisione delle politiche di salvaguardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ASSEMBLEE Riunione dei lavoratori nello stabilimento Jabil



smissione. Comunque occorre un impegno concreto da parte di tutte le parti coinvolte per trovare soluzioni che salvaguardino i posti di lavoro e che evitino danni alla comunità locale. La Uilm e le altre organizzazioni sindacali continueranno a monitorare da vicino la situazione e ad agire per difendere i diritti dei lavoratori e per garantire un futuro dignitoso per lo stabilimento di Marcianise». Per il segretario provinciale di Fiom-Cgil Francesco Percuoco, «l'unità delle lavoratrici e dei lavoratori sarà determinante per l'andamento della vertenza, non devono più funzionare gli strumenti di divisione utilizzati, in tutti questi anni, dalla multi-

nazionale americana per fare esclusivamente i propri interessi a discapito delle maestranze e del territorio».

La cornice legislativa dettata dalla legge 234 del 2021 dà alla Jabil due opzioni: o pagare sostanziose penali per lasciare l'Italia o presentare il cosiddetto piano di mitigazione. Per ora la vertenza continua ad andare avanti sul tentativo da parte di sindacati e lavoratori, già andato a vuoto in questi mesi, di coinvolgere le istituzioni, in particolare la Regione, affinché convincano Jabil a restare o a presentare soluzioni che diano concrete prospettive future ma a lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un agri-ostello nell'area confiscata «Sarà una cartolina dell'accoglienza»

CASAL DI PRINCIPE

Tina Cioffo

Costituiva una parte del patrimonio che Giuseppe Setola e i suoi familiari avevano accumulato con proventi illeciti e ora quello stesso terreno, in località 50 Moggi a Casal di Principe, diventerà un agri-ostello. L'obiettivo è intercettare e incentivare flussi turistici, già presenti sul territorio legati alla figura di don Peppe Diana e alla promozione della legalità, a percorsi di eno-turismo, alla scoperta del patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico della provincia di Caserta, generando un indotto per altre attività sociali e commerciali presenti sul territorio.

Il progetto è della Pro Loco casalese che, lo scorso 19 giugno, ha avuto in affidamento il fondo confiscato alla sorella di Setola, Immacolata, e a suo cognato Mario Baldascino. I beni riconducibili a congiunti e prestanomi di Setola, capo dell'ala stragista del clan dei Casalesi che nel 2008 seminò morte e terrore in nove me-



IL BENE Il fondo confiscato

si di latitanza, vennero sequestrati nel 2009, in un'operazione della Dia, della Polizia penitenziaria napoletana e della Guardia di Finanza di Caserta. «Cominceremo a organizzare eventi per la raccolta fondi già dal prossimo settembre. Abbiamo chiesto aiuto all'Unpli nazionale, a cui siamo iscritti, e la collaborazione dei casalesi, perché questo agri-ostello dovrà appartenere alla comunità sia nella realizzazione e sia nella partecipazione della gestione. Vorremmo che l'ostello diventasse la cartolina dell'accoglienza casalese», spiega Luigi Corvino,

presidente della Pro Loco di Casal di Principe Aps.

Strategica sarà, ovviamente, anche la progettazione europea per accogliere giovani, esperti, educatori, docenti e professionisti in mobilità da altri Paesi. L'agri-ostello offrirà fino a 24 posti letto (due camere con sei posti letto, due camere con quattro posti letto, una camera matrimoniale/familiare fino a quattro posti letto e con bagno in camera, dislocate nel secondo livello della struttura) con cucina, sala per la consumazione dei pasti, area coworking. Gli ambienti comuni saranno aperti anche alla comunità: l'ampia hall, oltre a fungere da reception per gli ospiti, sarà adibita ad agri-bistrot e rappresenterà un luogo di incontro e di scambio anche per i cittadini del territorio che non soggiornano all'interno della struttura. Il terreno confiscato adiacente alla struttura sarà invece adibito a orto sociale finalizzato all'inclusione sociale degli anziani del territorio e alla promozione dello scambio intergenerazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sosta selvaggia sul lungomare, il sindaco «Vigili "sguinzagliati", presto 4 rinforzi»

CASTEL VOLTURNO

Vincenzo Ammaliato

È conto alla rovescia per il primo consiglio comunale dell'amministrazione Marrandino, in programma domani alle 17. I nuovi eletti della maggioranza sono stati convocati dal sindaco nel pomeriggio di oggi per un pre-consiglio. Alle 18.30 nella stanza del primo cittadino in municipio è attesa la conferenza stampa con la quale Marrandino farà cadere il velo sui nomi dei suoi assessori e presenterà ufficialmente la giunta. Ma col primo Consiglio finirà anche il periodo di cosiddetta luna di miele fra il neo sindaco e la città, e Pasquale Marrandino dovrà iniziare a dare risposte alla sua gente e a Castel Volturno ce ne sono davvero tante. A cominciare dalla sicurezza e dal contrasto all'illegalità diffusa. Poco tempo resterà al nuovo sindaco, fra le altre criticità, per gestire il fenomeno dei parcheggi abusivi nelle zone costiere, considerando che ormai siamo già in piena estate.



LA FASCIA TRICOLERE Marrandino

La passata amministrazione non ha rinnovato, come faceva ogni estate, la convenzione coi costruttori Coppola per la gestione dei parcheggi di fronte alla spiaggia a Pinetamare e il servizio questa estate è di fatto appannaggio degli abusivi. «Seppure non riuscirò a normalizzare l'area perché non c'è oggettivamente il tempo - spiega il nuovo sindaco - farò in modo da contrastare la sosta selvaggia, che limita la mobilità della gente. Anzi, con accordi specifici col comando di polizia municipale lo stiamo già facendo. Nel corso

delle ultime due domeniche sono state elevate un centinaio di contravvenzioni al giorno e prelevate col carro attrezzi le auto che si trovavano davanti ai passi carrai. E applieremo il servizio ad agosto».

Ma il comando dei vigili ha poche frecce nel suo arco. Il comandante De Simone, compreso se stesso, può contare su solo otto vigili. Pasquale Marrandino assicura che a breve aumenteranno di unità.

«Ho incontrato Ciro Silvestro, incaricato dalla prefettura di Caserta di coordinare le azioni per il progetto Terra dei fuochi e, oltre a coordinare l'aumento delle azioni congiunte sulla costa domiziana, mi ha garantito la possibilità dell'utilizzo di finanziamenti speciali di cui potremmo godere immediatamente e che ci consentiranno l'assunzione di quattro vigili a tempo determinato. E non dovremmo fare il concorso perché c'è già una graduatoria con vigili vincitori di un precedente bando non andato a buon fine per il blocco della Corte dei conti alle nostre finanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA